

Cesare Saibene (1919-1984)

Cesare Saibene, nato a Milano nel 1919, Ordinario di Geografia Economica presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica di Milano e membro del Comitato scientifico della Rivista di Storia dell'Agricoltura, è venuto a mancare nel giugno 1984, quando ancora, nella pienezza della sua attività scientifica e didattica, dava agli altri il meglio di sé.

Ricordare nell'anniversario della sua scomparsa la figura di questo noto e stimato geografo è compito doloroso per chi, come me, gli fu vicina per diversi anni, in qualità di Assistente presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze ed ebbe modo di apprezzare sia la sua profonda preparazione scientifica e capacità didattica, sia il costante impegno morale e le doti di grande umanità conservate intatte per tutta la vita.

Soprattutto i colleghi che ebbero modo di conoscerlo da vicino hanno vivo e presente il ricordo della sua alacre attività accademica iniziata nel 1949 a Milano, come Assistente alla Cattedra di geografia presso l'Università Cattolica, e portata avanti, con indefessa energia inizialmente, assieme a quella svolta nelle Scuole Medie, dove si dedicò soprattutto all'insegnamento della geografia Generale ed Economia negli Istituti Tecnici.

Conseguita la Libera Docenza nel 1956, gli fu affidato l'incarico di Geografia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Messina che lo fece allontanare temporaneamente dal suo ambiente lombardo. Dopo il periodo messinese (1956-'58), passò a ricoprire per incarico analoga Cattedra presso la Facoltà di Magistero di Firenze (1958-'61), ed infine fu chiamato dall'Università Cattolica di Milano per l'insegnamento di Geografia Economica, ritornando nei luoghi

dai quali ha tratto le migliori energie ed in cui ha fatto le esperienze più fruttuose.

Rimase nella medesima Cattedra come vincitore di concorso, prima in qualità di Straordinario (1961-1964) e poi come ordinario, fino al 1984, divenendo Direttore dell'Istituto di geografia dal 1968.

Nella sede milanese, dal 1972 fu Presidente della Sezione lombarda dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia e dal 1975 fu Presidente della Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina del Club Alpino Italiano, cariche in cui seppe trasferire le sue più apprezzate qualità di uomo e di scienziato.

Dal 1971 fu eletto, e successivamente sempre riconfermato, Consigliere della Società Geografica Italiana.

La sua viva attenzione al mondo rurale che lo portò alla collaborazione con la Rivista di Storia dell'Agricoltura, del cui Comitato Scientifico fece parte per molti anni, si manifestò precocemente e fu interesse duraturo che polarizzò gran parte della sua attività scientifica. In questo settore specifico di ricerca geografica percepì con singolare chiarezza i nessi e le correlazioni esistenti fra la geografia e la storia dell'agricoltura, considerando il significato e l'evoluzione dei paesaggi rurali come risultato di fatti e processi storico-geografici.

Ma è fondamentale mettere in evidenza che questo filone di ricerca, imperniato sullo studio dei fenomeni e dei problemi rurali, poggia su una solida base di preparazione geomorfologica e pedoclimatica, largamente documentata da numerosi e importanti lavori dai quali traspare una profonda competenza specifica e l'abitudine a sistematiche osservazioni sul terreno. Il particolare interesse per il mondo delle campagne italiane ha dato luogo ad una continua serie di studi in cui l'economia agraria viene esaminata prevalentemente sotto l'angolazione dei rapporti funzionali instauratisi fra ambiente naturale ed umano: da queste pubblicazioni deriva un contributo sostanziale all'analisi dinamico-spaziale dei fenomeni presi in esame, che vengono illustrati con ricchezza di annotazioni e profondità di giudizio. Merita fra queste ricordare: *Problemi sulle dimore e sugli insediamenti rurali della pianura e collina comasca*; *Cenni sulla distribuzione spaziale degli insediamenti rurali della pianura e collina comasca* ambedue inseriti negli *Atti del XXV Congresso Geografico Italiano*, Torino 11-16 Aprile 1950, Torino, I.T.E.R., 1951.

A questi seguì l'importante pubblicazione *La casa rurale nella pianura e collina lombarda*, Volume 15 della Collana « Ricerche sulle

dimore rurali in Italia », Firenze, Olschki, 1955, che riportò generale apprezzamento come « lavoro esemplarmente scrupoloso limpido e soprattutto sagace... » condotto con una metodologia d'indagine che orientò gli studi sulle dimore rurali verso problematiche nuove e più articolate (Recensione di L. Gambi sulla Rivista Geografica Italiana). A distanza di tempo riprese l'argomento affrontando lo studio delle successive trasformazioni de « I paesaggi rurali italiani » in *L'Italia una nuova geografia*, a cura di E. Turi, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1974, ed infine con *Paesaggi rurali e salvaguardia dell'ambiente*, in *Atti del XXIII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia*, Foligno 26-30 Settembre 1978 ed in *La Geografia nelle Scuole*, XXIV (1979).

La conoscenza diretta dei problemi geografici e delle condizioni antropiche proprie dell'ambiente meridionale acquisita negli anni trascorsi a Messina, si esprime con due lavori in cui lo spazio rurale del Meridione è lucidamente penetrato: *Sedi umane e sviluppo socio-economico nel Mezzogiorno*, in *Atti del XX Congresso geografico Italiano*, Salerno 18-22 aprile 1975, Cercola, Istituto Grafico Italiano, 1978, e *Il Mezzogiorno fra Tirreno e Ionio »* in AA.VV., *I paesaggi umani*, Capire l'Italia, Milano, T.C.I., 1977, da cui emerge la profonda consapevolezza delle connessioni causali relative alla dinamica peculiare delle trasformazioni postbelliche hanno coinvolto le popolazioni e gli ambienti rurali del Sud.

Pur nella vastità e vivacità degli interessi, tuttavia l'attenzione fondamentale del Saibene è sempre stata rivolta agli ambienti alpino-padani, con particolare interesse per quelli montano-vallivi, il cui studio è affrontato con profonda competenza che si esprime con una nutrita e continuativa serie di pubblicazioni specialistiche che non staremo a citare per il loro carattere prevalentemente geografico-naturalistico.

Invece qui interessa mettere in evidenza la serie di studi più vicini all'ambiente rurale come: *La complementarità dell'agricoltura e del turismo nello sviluppo economico della montagna*, in *Atti della Tavola Rotonda sulla Geografia delle neve in Italia*, 28-29 maggio 1973, Boll. Soc. Geogr. It., S.X., II (1973) suppl.; *Un problema di geografia politica: la dimensione territoriale delle Comunità Montane »*, in *Scritti geografici in onore di Riccardo Riccardi*, Memorie della Società Geografica Italiana, Vol. XXXI, Roma, Soc. Geogr. It., 1975; ha svolto inoltre funzione di coordinatore per

la parte relativa al I volume della *Carta della Montagna*, alla quale hanno collaborato anche alcuni suoi allievi; *Agricoltura e turismo nell'economia di montagna*, *Novara Notiziario Economico*, UUXIII (1977); *Problemi di riorganizzazione economica e sociale dei territori alpini*, *Realtà Economica*, IX (1977); « La Padania », in AA.VV., *I paesaggi umani*, Capite l'Italia, Milano, T.C.I., 1977; « Problemi attuali della montagna italiana », *Acqua & Aria*, III (1980); « Disponibilità e prelievi idrici nel Bacino Padano », *Genio rurale*, XLIII (1980).

Per completare il quadro della sua attività scientifica, è doveroso almeno un accenno ai lavori che hanno per oggetto, fra l'altro, le strutture socio-economiche, l'assetto territoriale-urbano, la viabilità, le aree turistiche, oltre alle apprezzate ricerche sui porti della Sicilia occidentale, sui caratteri dei fenomeni carsici nella medesima isola, ed infine i non pochi scritti di interesse geografico-didattico.

Concludendo, vasta e varia è stata la sua opera geografica, con ben 76 titoli (escluse le recensioni e resoconti scientifici minori) fra i quali non è facile scegliere i più significativi: ma al di là di ogni schematica classificazione o raggruppamento per argomenti, traspare il suo amore per l'ambiente rurale della montagna alpina e l'interesse particolare per gli aspetti naturalistici della Padania sempre esaminati con ottica applicativa nei loro rapporti funzionali fra ambiente fisico ed umano, anche se Milano e l'area industriale lombarda, con i loro problemi produttivi, sociali, demo-urbanistici, l'hanno più volte impegnato in studi di geografia urbana e delle industrie. Quindi sostanzialmente una personalità di geografo completo che lascia un vuoto non facilmente colmabile e un vivo rimpianto fra i cultori di scienze storico-agrarie.

FLORA FURATI

Università di Siena (Arezzo)